

MOZIONE

Equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera: occorre un sistema di riconoscimento dei titoli di studio

del 14 aprile 2008

In un mercato sempre più aperto dopo la progressiva introduzione della libera circolazione delle persone, il tema del riconoscimento dell'equivalenza dei titoli di studio e dei diplomi professionali si è accentuato come fattore di concorrenza verso la manodopera indigena, venendo progressivamente ad attenuarsi il ruolo dei servizi attualmente competenti in materia di concessioni dei permessi di lavoro a lavoratori stranieri.

Un recente convegno svoltosi a Varese su "Apprendistato e formazione: il riconoscimento dei titoli di studio tra Italia e Svizzera" ha dimostrato che molti sono ancora i passi in avanti da compiere per raggiungere l'obiettivo dell'equivalenza dei titoli professionali.

Basti pensare che questa tematica tocca, come rilevato nel citato Convegno, un numero sempre maggiore di persone che lavorano a cavallo della frontiera italo-elvetica. È quindi indispensabile adottare quanto prima un efficace sistema di valutazione dei titoli professionali, sia per garantire una maggiore equità verso i lavoratori che si sono formati all'estero, sia per prevenire un'indebita concorrenza tra i lavoratori, con una ricaduta negativa anche sul piano salariale per i residenti.

Già nel settembre 2002 Renato Ricciardi presentava a nome del Gruppo PPD una mozione dal titolo "*L'equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera*", che mantiene intatta la sua attualità, ragion per cui ne riprendiamo di seguito le principali richieste.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della LGC/CdS, il Gruppo PPD chiede - nella forma della mozione - al Consiglio di Stato di:

- riattivare, conformemente alle disposizioni contenute nell'art. 22 della nuova Lorform, il gruppo di lavoro che tra il 1997 e il 1999 si è occupato del riconoscimento dei titoli professionali e di assegnargli i seguenti compiti:
 1. definire dei criteri per il riconoscimento diretto e automatico dell'equivalenza (elenco dei titoli e dei diplomi esteri ritenuti, sulla base dei programmi di formazione, equivalenti a quelli svizzeri).
 2. Recuperare le lacune in vista di una completa equipollenza (offerta di corsi per completare la formazione).
 3. Allestire un bilancio delle competenze per un percorso di qualificazione e di certificazione (se il riconoscimento diretto dell'equipollenza o un recupero delle competenze in una determinata professione qualificata non sono possibili, può essere offerta una via formativa per raggiungere i requisiti stabiliti nei regolamenti di studio e di tirocinio svizzeri che tenga conto delle competenze teoriche/pratiche acquisite e si concluda con una certificazione riconosciuta).

La realizzazione di questi obiettivi dovrebbe essere improntata alla massima collaborazione con gli interlocutori sociali (associazioni professionali e sindacali) ticinesi e lombardi e coinvolgendo le amministrazioni territoriali, in un'ottica di "governance" del mercato del lavoro transfrontaliero.

Per il Gruppo PPD:
Monica Duca Widmer